

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Concentrarsi sull'obiettivo: elezioni europee entro il 1978

Cari amici,

il lavoro per l'elezione europea prosegue bene. Noi dovremmo far valere nei nostri rapporti con l'opinione pubblica, con i partiti, con i sindacati, ecc., la sequenza – che diventa impressionante quando venga presentata nel suo insieme e nella sua continuità – delle iniziative e delle decisioni che si sono succedute fino ad ora: il 15 ottobre 1974 il governo francese ha rivolto agli altri governi della Comunità un memorandum contenente una proposta di stabilire una data per l'elezione europea; il 9-10 dicembre 1974 il Vertice di Parigi ha stabilito come scadenza ultima il 1978 e ha invitato il Parlamento europeo ad elaborare un progetto elettorale; il 14 gennaio 1975 il Parlamento europeo ha approvato il «Progetto di convenzione sull'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto»; il 16-17 luglio 1975 il Consiglio europeo ha stabilito di prendere in esame il Progetto del Parlamento europeo e di pronunciarsi al riguardo nella sua prossima riunione.

Il silenzio della stampa, lo scarso impegno dei partiti, e quello ancora insufficiente dei sindacati, contrastano in modo singolare con lo sviluppo così favorevole, per ora, del lavoro per giungere all'elezione europea. Naturalmente questo assenteismo comporta un grave rischio: non è facile, per dei governi, portare sino in fondo un'azione così importante, complessa e che richiede un insieme così concatenato di decisioni come quelle dell'elezione europea, senza nessun sostegno da parte dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali.

Questo è il problema immediato da affrontare nello scorcio di questo anno e del prossimo. E si può partire dalla seguente constatazione: il 1975 è quasi completamente passato senza che nessuna linea politica europea a livello sia dei governi, dei partiti, dei

sindacati, che delle stesse avanguardie europeistiche, abbia creato un iniziale schieramento di forze europee sul terreno dell'elezione europea e dell'Unione europea. Ciò significa che gli obiettivi immediati non sono ancora stati precisati in modo adeguato, altrimenti, come ogni obiettivo politico ben identificato, avrebbero schierato o sprigionato forze.

Sin dal luglio scorso la Ci del Mfe aveva previsto questa situazione e cercato di affrontarla. I militanti si erano trovati d'accordo sulla necessità di intraprendere un'azione sul solo obiettivo dell'elezione europea sulla base del seguente dato di fatto: l'esistenza di uno schieramento potenziale per l'elezione europea – che va dalla destra illuminata (ivi compresi i gollisti) sino ai comunisti italiani – che tuttavia si rompe in parti antagonistiche non appena lo si mette in rapporto con la questione istituzionale europea o con le risposte da dare ai grandi problemi europei sul tappeto.

Questo orientamento è stato ulteriormente precisato sia per sottoporlo al Be dell'Uef, sia nel corso di contatti già stabiliti in Europa con le altre organizzazioni europee e con esponenti del mondo politico e sociale. Tutto ciò ha permesso di constatare che si può tentare di intraprendere una campagna vigorosa per l'elezione in tutta Europa, e che si dovrebbe organizzarla con comitati ad hoc, anche per consentire all'Uef di non doversi limitare alla sola questione dell'elezione europea, e di prendere posizione su tutti gli altri problemi della lotta per l'Europa.

In questo modo si dovrebbe potere: a) con i comitati ad hoc portare sul campo le forze disponibili e non altrimenti mobilitabili, in altri termini far valere il potere europeo di fatto per quello che oggi è; b) con l'Uef prendere posizioni, senza alcuna limitazione, anche per impostare sin da ora i problemi che si potranno risolvere dopo la modificazione di potere provocata dall'elezione europea.

Questo orientamento politico e questa forma articolata d'azione sono stati approvati il 31 agosto scorso a Ginevra dal Be dell'Uef. Oltre a definire i principi dell'azione per l'intero arco di tempo durante il quale verranno prese tutte le decisioni per giungere effettivamente all'elezione europea, il Be, sulla base di una posizione già presa in Italia si è occupato delle decisioni attualmente sul tappeto in materia di elezione europea: esame del Progetto del Parlamento europeo da parte degli esperti dei ministri degli esteri nel mese di ottobre; in novembre o dicembre Rap-

porto del Consiglio dei ministri degli esteri al Consiglio europeo che dovrà esprimere il suo orientamento al riguardo.

Va da sé che in questa, come in tutte le altre fasi, l'elezione europea potrebbe essere portata avanti nel rispetto della scadenza del 1978, o ritardata, o ricacciata nel limbo dei sogni. Ci sono ostacoli che provengono dalla cattiva disposizione della Gran Bretagna, ostacoli che provengono dall'errore, in buona o cattiva fede, di voler ottenere, con la prima elezione per una Comunità imperfetta, ciò che si potrà ottenere solo quando esisterà una vera e propria Costituzione europea, e infine ostacoli, per ora solo in profilo, dipendenti dalla scelta del meccanismo elettorale. E bisogna badare al fatto che chi si batte contro l'elezione europea non si pronunzia contro, ma approfitta di tutte queste difficoltà sia per ingigantirle e renderle insuperabili, sia per provocare una discussione senza fine sulle scelte da fare. Il Be ha pertanto deciso di intervenire allo scopo di chiarire questi ostacoli e queste difficoltà per evitare la loro strumentalizzazione da parte di chi ne vuole approfittare per arrestare la fase decisionale in corso.

Questo intervento dovrebbe essere fatto da tutte le sezioni e da tutti i comitati regionali col mezzo della presa di posizione allegata e cercando di far aderire a questa risoluzione, in sede locale, partiti, sindacati, ed ogni altro gruppo disponibile, indirizzandola in seguito al ministro degli esteri, e per conoscenza al Presidente del Consiglio, ai capigruppo parlamentari, ai Segretari dei partiti, ecc. In questo modo potremo sia far sapere che il lavoro per l'elezione europea è seguito dal paese, sia disarmare coloro che cercano di ostacolare l'elezione europea inventando difficoltà o ostacoli che in realtà non esistono.

Naturalmente questo intervento si colloca nel contesto della nostra azione generale e a questo riguardo, sulla base dell'orientamento e delle decisioni del Be, bisogna valutare il rapporto tra l'azione per l'appello a Tindemans e l'azione da sviluppare per l'elezione europea. Il rapporto è ovviamente di continuità. Sia in sede locale, sia al vertice, la nostra mobilitazione dei gruppi di base sul tema dell'Unione europea ha avuto successo. Il Primo ministro belga ha deciso di ricevere il 26 ottobre una delegazione dell'Uef. Noi potremo considerare il 26 ottobre come il giorno nel quale faremo valere presso il Primo ministro Tindemans i risultati complessivi della nostra azione. D'altra parte lo stesso Tindemans

sta ormai per terminare la sua missione e per consegnare il suo Rapporto al Consiglio europeo. Queste due scadenze indicano che la fase della nostra azione che aveva come punto di riferimento la missione Tindemans sta per terminare; e i risultati che abbiamo ottenuto mostrano che possiamo proseguire la nostra azione su una base più avanzata. In sostanza il riferimento alla situazione ci obbliga a parlare di un'azione Tindemans esaurita e di un'azione per l'elezione europea da cominciare, ma in realtà, sotto il profilo politico, si tratta della stessa azione che continua adattando obiettivi e mezzi ai nuovi aspetti della situazione.

In questo contesto acquista nuovo significato e nuovo valore il nostro vecchio progetto per una manifestazione pubblica a Roma in occasione del prossimo Consiglio europeo. Non possiamo decidere sin da ora il carattere politico di questa manifestazione perché si tratterà di sostenere il Consiglio europeo se avrà preso un buon orientamento sull'elezione europea, di criticarlo in ogni altro caso. Tuttavia dobbiamo predisporre fin da ora la più alta partecipazione possibile di militanti da tutte le parti d'Italia a questa manifestazione che dovrà in ogni modo dimostrare l'interesse dell'opinione pubblica per l'elezione europea. In pratica, dovremo predisporre un programma minimo e un programma massimo, garantire l'esecuzione del programma minimo – presenza a Roma di un gruppo sufficiente di militanti ciascuno con bandiere o cartelli – e cercare di smuovere, con una preparazione preventiva e con la presenza pubblica dei militanti, l'europesismo diffuso e latente. È pertanto necessario far sapere subito alla Segreteria della Ci quanti sono i militanti che ciascuna sezione potrà mandare a Roma in occasione del Consiglio europeo che probabilmente si terrà tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre.

Ognuno di noi avrà molto da fare nei prossimi mesi e nel prossimo anno. Ma dobbiamo impegnarci al massimo perché è possibile giungere all'elezione europea. E l'elezione europea significa la distruzione della sovranità nazionale nel contesto della lotta politica e nello schieramento delle forze politiche e sociali; significa l'abbattimento dell'ostacolo che sin dalla rivoluzione francese frena l'avanzata del liberalismo, della democrazia e del socialismo.

Mario Albertini

Istruzioni pratiche

1) Occorre impegnarsi per ottenere entro il 26 ottobre il massimo di adesioni all'appello, in modo da poterle consegnare a Tindemans in occasione dell'incontro con l'Uef. In Italia questa azione ha avuto un notevole successo: hanno già aderito 4 regioni, 7 province, 65 Comuni, 81 federazioni dei partiti dell'arco costituzionale, 59 Segreterie delle organizzazioni sindacali, 7 consigli di fabbrica, 29 organizzazioni imprenditoriali, 52 scuole ed istituti universitari e 63 altre organizzazioni.

2) La «risoluzione sulla fase attuale dei lavori per l'elezione europea» deve essere fatta sottoscrivere dai gruppi (politici, culturali, sindacali) con cui abbiamo preso contatto in occasione dell'azione per l'appello. Una buona formula può essere la sottoscrizione congiunta, a livello locale, da parte dei Segretari dei partiti dell'arco costituzionale. La risoluzione deve poi essere inviata *immediatamente*, data l'urgenza delle scadenze (se il calendario previsto viene rispettato il Consiglio europeo dovrebbe prendere una decisione sull'elezione europea ai primi di dicembre), almeno al ministro degli esteri Rumor (che presiede per questo semestre il Consiglio dei ministri degli esteri) e al Sottosegretario per gli affari esteri Adolfo Battaglia, incaricato degli affari europei.

3) Per la manifestazione di Roma i gruppi locali devono comunicare alla Segreteria nazionale (e possibilmente a Gianni Ruta – Via B. Tortolini 36 – 00197 Roma) quanti militanti pensano, in linea di massima, di poter inviare a Roma in occasione del Consiglio europeo. Sulla base di queste informazioni saremo in grado di stabilire la forma della manifestazione.

In «L'Unità europea», II n.s. (settembre 1975), n. 19. Diffuso come circolare del Presidente dell'Uef in data 9 settembre 1975, con l'aggiunta delle istruzioni pratiche.